

ABBONAMENTI: Un anno L. 1.000
Un semestre 500
Un trimestre 290
Sostenitore 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni milligrammo di colonna: Commerciale e Circa L. 80 Echi
spettacoli L. 40 Cronaca L. 40 Necrologia L. 80 Finanziaria Banche, Legale
L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Ritiro per la PUBBLICITÀ
CITA' IN ITALIA (S. P. L.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono RI 572 63 964

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MERCOLEDÌ 8 MAGGIO 1946



**VOTA
COSÌ
IL 2 GIUGNO**

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 107

Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

IL REFERENDUM FRANCESE

L' curioso il rilievo che la stampa democristiana e la stampa conservatrice e reazionaria italiana hanno dato al risultato del « referendum » svoltosi domenica scorsa in Francia, pro o contro il progetto di costituzione sostenuto dai socialisti e comunisti; è curioso, soprattutto, l'evidente proposito di volere trarre chissà quali deduzioni in merito alla lotta politica che è in corso in Italia.

Cominciamo col dire che è per lo meno azzardato parlare, a proposito dei risultati del « referendum », d'una « sconfitta » dei socialisti e comunisti francesi. Non escono « sconfitti » da una consultazione popolare due partiti che hanno raccolto intorno a sé, da soli, circa 9 milioni 550 mila voti, contro i 10 milioni 500 mila voti raccolti da un blocco di oppositori che raccoglieva tutte le altre forze politiche organizzate della Francia, le quali hanno finito col prendere una posizione identica muovendo da interessi e orientamenti ben differenti. I cattolici del M.R.P. erano contrari al sistema unicamerale e alla scuola laica, i massoni del radical-socialismo erano contrari al sistema unicamerale ma favorevoli alla scuola laica e la destra reazionaria se ne infischia e delle camere e della scuola ha votato contro le riforme apportate alla struttura economica e sociale del Paese. Tutte queste forze si sono, in occasione del 5 maggio, strette la mano: ma per quanto tempo sarà possibile un simile connubio?

Tanto più che è evidente, dal risultato stesso delle votazioni, come il colore e lo schieramento delle forze all'interno della nuova Assemblea Costituente, la quale verrà eletta anche in Francia il 2 giugno, non solo non subirà grandi spostamenti rispetto alla prima Assemblea, ma sempre e comunque subirà i vantaggi delle sinistre. Avremo dunque di nuovo un fortissimo gruppo prevalente blocco socialista-comunista a sinistra (certo avvantaggiato dalle esperienze negative sorte dalle incrinature che si sono precedentemente verificate nello sviluppo della unità di azione), e poi un centro e una destra che formeranno facilmente a dividersi sulle vere questioni di fondo che verranno in discussione, a meno che il M.R.P. non si voglia suscitare una volta per sempre come un partito schiettamente e totalmente reazionario e metta così in definitiva pericolo la base popolare alla quale in parte s'appoggia.

Che significa ciò? Significa che quasi certamente il governo che uscirà dalla nuova Assemblea non differirà da quello attuale, cioè continuerà ad essere fondato sui tre grandi partiti di massa, e che la nuova Costituzione che dovrà essere elaborata manterrà i fondamentali principi per la democratizzazione politica ed economica del Paese che costituivano la caratteristica del progetto primitivo.

È infatti necessario non perdere di vista che la « divisione » fra i due grandi partiti dei lavoratori e il M.R.P. è avvenuta essenzialmente su due questioni: problema della scuola laica, e problema della rappresentanza parlamentare unica o plurima, sulle quali non sarà difficile raggiungere un accordo che soddisfi le due parti. Né la grande passione e la battaglia politica di estrema violenza che esse hanno suscitato debbono trarre in inganno. Esse costituivano, da un lato, questioni capaci di suscitare facilmente « vivi » reazioni, in un senso o nell'altro, nell'animo del popolo francese, che vi ha costruito intorno tutta una tradizione di lotte politiche; e, dall'altro lato, esse non hanno rappresentato che un pretesto, che un diversivo per tutte le forze reazionarie e conservatrici di Francia per convogliare, dietro la facciata del M.R.P., l'estrema difesa dei trusts e delle « 200 famiglie », i cui interessi erano colpiti a morte dalla progettata costituzione.

In questo senso, è grave non che la stampa democristiana italiana abbia sempre insistito nel ritenere che il partito cattolico francese, ma che vi abbia plaudito con le stesse parole della stampa conservatrice e reazionaria, senza cercare d'indagare il fondo del problema, e parlando anch'essa, superficialmente, d'una « vittoria della democrazia ». Sarebbe stato infatti augurabile che la stampa democristiana italiana avesse messo in guardia le masse che influenzano, come il successo del M.R.P. nasconde in sé un pericolo nel quale i democristiani francesi e italiani rischiano sempre di cadere, quello di divenire uno strumento delle forze conservatrici e reazionarie che a questo scopo li fiancheggiavano e come non vi può essere « vittoria della democrazia » quando le forze popolari si dividono.

La democrazia avrà vinto in Francia quando la nuova Costituente che sarà eletta il 2 giugno avrà rielaborato rapidamente una costituzione democratica, che mantenga le conquiste fondamentali del primo progetto e intorno alla quale si possa raccogliere la maggioranza del popolo, e non il regime delle « 200 famiglie » e delle loro clientele.

MARIO ALICATA

Il programma del Partito Comunista per una Repubblica democratica di lavoratori

È arrivata per l'Italia l'ora delle grandi decisioni: il 2 giugno il popolo italiano eleggerà la Costituente. Per la prima volta nella sua storia esso potrà liberamente giudicare uomini e istituti del passato e decidere la sorte del paese per l'avvenire. Il passato è il fascismo, la monarchia, la guerra infame contro la libertà dei popoli e contro gli interessi della Nazione, la disfatta militare, la rovina, il disastro nazionale. Dall'abisso in cui è precipitato il popolo italiano si ergerà dinanzi ai

Le libertà dei cittadini e i diritti dei lavoratori

A tutti i cittadini italiani il Partito comunista presenta il suo programma, che è programma di rinnovamento democratico e ricostruzione del paese nell'interesse dei lavoratori. Per assicurare le libertà del popolo e garantirle contro ogni minaccia di rinascita reazionaria e fascista, i comunisti rivendicano prima di tutto:

- la soppressione dell'istituto monarchico, complice del fascismo, riparo e centro di organizzazione di tutte le forze reazionarie ancora in agguato;
- la proclamazione della Repubblica democratica dei lavoratori;
- Nella Costituzione repubblicana devono essere garantite tutte le libertà del cittadino:
- libertà di parola, di domicilio, di riunione, di organizzazione sindacale e politica, di stampa;
- libertà di coscienza, di culto, di propaganda e di organizzazione religiosa;
- parità di diritti economici e politici agli uomini, alle donne, ai giovani, a tutti i cittadini, qualunque siano la loro razza, la loro posizione sociale, le loro convinzioni politiche o religiose.

Nella Repubblica democratica italiana dovranno però essere prese misure efficaci per impedire ogni tentativo di ridare vita aperta o clandestina al fascismo.

Libertà a tutti i cittadini, ma nessuna libertà a coloro che vogliono sopprimere le istituzioni democratiche.

Nella Costituzione repubblicana dovranno essere proclamati e sanciti i nuovi diritti dei lavoratori del braccio e della mente:

Il diritto al lavoro, al riposo, all'educazione, all'assicurazione sociale contro le malattie, la disoccupazione, l'infortunio e la vecchiaia.

Una garanzia di questi nuovi diritti deve stare in un nuovo concetto sociale della proprietà, che pur riconoscendo ampi limiti allo sviluppo della iniziativa privata per la ricostruzione nazionale, permetta allo Stato di combattere contro i pericoli della plutocrazia e di intervenire con efficacia per alleviare le miserie del popolo.

I comunisti propongono che la Repubblica sia organizzata sulla base parlamentare, riconoscendo il popolo come depositario della sovranità nazionale, dando piena autonomia agli organismi locali senza sovrapposizioni e inciampi burocratici, riconoscendo alla Sicilia e alla Sardegna diritti di regioni autonome nel quadro dello Stato italiano, attribuendo alla regione determinate funzioni, ma senza spezzare la compagine organica dello Stato unitario.

La Magistratura dovrà essere organizzata come potere giudiziario indipendente, sulla base di un radicale miglioramento della condizione economica dei magistrati e facendo larga parte al principio elettorale.

Le riforme economiche e sociali

Per stradicare i privilegi di quei gruppi economici ancora semifeudali o monopolistici, che sono stati gli artefici del fascismo, della guerra e del disastro nazionale, il Partito comunista, deciso a sostenere nella Costituente il programma di rinnovamento economico proposto dalla Confederazione Generale Italiana dei Lavoratori, rivendica:

responsabili delle sue sciagure e, giudice implacabile dei loro misfatti, pronuncerà il verdetto definitivo. La monarchia, complice del fascismo e di tutti i suoi crimini, già condannata nella coscienza degli italiani, sarà definitivamente eliminata dalla vita nazionale. Spetterà agli elettori, donne e uomini, gettare le basi di una Italia nuova, libera, indipendente, democratica, progressiva, nella quale non sia mai più possibile che il fascismo rinasca, e siano aperte al popolo tutte le vie del progresso politico e sociale.

Pace e indipendenza per l'Italia

Per garantire all'Italia una pace giusta e ridare alla nazione italiana libertà dal fascismo il posto che le spetta nel consesso degli Stati democratici e nella organizzazione delle Nazioni Unite, il Partito Comunista propugna una politica estera che ripudi decise e per sempre ogni tendenza nazionalistica e ogni velleità di militarismo e di imperialismo. I comunisti considerano essenziale al paese e respingono una politica estera che speculando su dissensi tra le grandi potenze democratiche tenda a fare dell'Italia lo strumento di gruppi imperialistici stranieri e denunciano le campagne di provocazione sovietistica e di calunnie contro l'Unione Sovietica le quali, ostacolano i nostri rapporti con questo grande paese, aggravano ancora di più la già difficile situazione d'Italia.

L'Italia deve fare una politica di amicizia e intesa con l'Unione Sovietica come con le altre grandi potenze democratiche, di comprensione e collaborazione con le nazioni confinanti a occidente e oriente, rifiutando di aderire a qualsiasi blocco di potenze rivali.

Scopi concreti di questa politica estera devono essere innanzi a tutto: la fine dell'occupazione alleata e

la istituzione di Consigli di gestione con rappresentanza di tutti i fattori che contribuiscono alla produzione;

la difesa dell'artigianato e della piccola e media industria;

una profonda riforma agraria che tenda a eliminare la grande proprietà latifondista, ad avviare la grande azienda verso forme di conduzione cooperativa, a rinnovare i contatti agrari a favore dei coltivatori, a estendere, proteggere e aiutare la piccola e media proprietà, a far sparire la disoccupazione cronica, a elevare la produttività generale dell'agricoltura italiana.

La Magisteratura dovrà essere organizzata come potere giudiziario indipendente, sulla base di un radicale miglioramento della condizione economica dei magistrati e facendo larga parte al principio elettorale.

Le riforme economiche e sociali

Per stradicare i privilegi di quei gruppi economici ancora semifeudali o monopolistici, che sono stati gli artefici del fascismo, della guerra e del disastro nazionale, il Partito comunista, deciso a sostenere nella Costituente il programma di rinnovamento economico proposto dalla Confederazione Generale Italiana dei Lavoratori, rivendica:

la nazionalizzazione della grande industria monopolistica essenziale ai fini della riorganizzazione industriale, dei servizi pubblici, delle grandi banche e delle società di assicurazione;

I militari delle FF. AA. e del R.R. CC. per poter votare il 2 giugno debbono provvedere a richiedere il loro certificato elettorale ai rispettivi comandi.

Contro la miseria e la fame

L'opera del Costituente sarebbe vana se il governo che uscirà da questa assemblea non adatterà immediatamente un programma di misure economiche di emergenza allo scopo di far fronte subito alle miserie dei lavoratori, del sena tetto, dei reduci, alla disoccupazione, alla insufficienza dei salari e degli stipendi, al pauroso aumento della tubercolosi

Per l'unità della Nazione italiana

Per la realizzazione di questo programma di profondo rinnovamento democratico e sociale il Partito comunista auspica l'unità dei lavoratori e di tutte le forze sinceramente democratiche e progressive. Qualunque sia l'esito elettorale il Partito

comunista sosterrà in seno alla Costituente la necessità di una particolare collaborazione di quei partiti che hanno più largo seguito nelle masse lavoratrici.

I comunisti lavorano e lottano per l'unità materiale e morale del popolo italiano. Essi invitano a votare per loro tutti i cittadini i quali vogliono che attraverso una politica costruttiva di unità nazionale l'Italia abbia garantito un governo stabile, che la guidi con fermezza sulla via della ricostruzione.

Repubblica, pace e lavoro. Unità del popolo attorno alla bandiera della democrazia. La maggioranza del popolo attorno alle bandiere del Partito comunista, per la rinascita e il rinnovamento d'Italia.

Questo dovrà essere, il 2 giugno, il responso delle urne. Viva la Repubblica democratica dei lavoratori! Viva il Partito Comunista Italiano!

Il Comitato Centrale del P. Comunista Italiano

IL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO OPERAIO BULGARO

AL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO OPERAIO BULGARO - SOFIA.

IL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SIAMO CON LA C. G. I. L. NELLA GUERRA CONTRO LA MISERIA

Provvedimenti d'emergenza per i disoccupati chiesti dalla C. G. I. L. al Governo

Non è possibile accettare ulteriori licenziamenti di lavoratori

Di fronte all'aggravarsi della situazione in cui si trovano oggi in Italia circa due milioni di disoccupati e riduci, situazione energeticamente denunciata sul nostro giornale in un recente articolo del segretario della C.G.I.L. compagno Di Vittorio, la Confederazione del Lavoro ha inviato un drammatico appello al Governo per chiedere immediati ed eccezionali provvedimenti.

Dopo aver esposto le ragioni per cui la Confederazione si è dovuta porre ad ulteriori licenziamenti di lavoratori dell'industria, anche in deroga all'accordo interconfederale del dicembre scorso, che pur rappresentava un grande sacrificio per i lavoratori, la lettera richiama l'attenzione del Governo sull'attuale impressionante aumento della disoccupazione.

« Essa è - prosegue la lettera - dovuta a fatto fondamentale che non si sono fatti dei passi seri nella ricostruzione del Paese, ed è aggravata, nel momento attuale, da due fattori concomitanti: il licenziamento in massa di parecchi decine di migliaia di lavoratori già occupati dalle forze Alleate (fatto che si verifica in modo crescente da alcuni mesi a questa parte) e dal continuo afflusso di prigionieri di guerra e di ex internati civili in Germania ».

« La situazione è particolarmente preoccupante nei grandi centri industriali e nelle regioni agricole nelle quali vi sono grandi masse di braccianti ».

Il fenomeno - continua la lettera - ha ormai assunto proporzioni tali che non si può più affrontare coi metodi usati finora. Occorre uno sforzo assolutamente eccezionale, che non può essere contenuto nel quadro dell'attuale bilancio ordinario straordinario dello Stato. Bisogna andare molto al di là. Bisogna far conto che sulla nostra sventura italiana si sta abbattuta la disgrazia di una nuova guerra. Ed impiegare i numerosi militari che una simile sciagura avrebbe costata al Paese e che qualsiasi governo troverebbe sollecitamente, nella guerra contro la miseria di cui sono colpiti tutti i disoccupati italiani, mediante l'esecuzione di lavori di pubblica utilità che aumenterebbero il patrimonio e la produttività produttiva della Nazione. D. c. n. aver messo in rilievo i pericoli per l'ordine pubblico insiti nella miseria di tanti lavoratori e l'azione moderatrice della C.G.I.L., la lettera conclude con l'urgente invito a convocare al più presto una riunione di tutti gli organismi interessati alla soluzione del grave ed urgente problema.

Contemporaneamente a questo passo presso il Governo a C.G.I.L. ha notificato alla Confindustria la sua impossibilità di accettare ulteriori licenziamenti di lavoratori dell'industria ed ha richiesto di modificare il congresso della scala mobile applicato nel Nord a quelli di Roma, Napoli e Taranto.

I rappresentanti della Confindustria pur riconoscendo la fondatezza dei motivi gravi, esposti dalla C.G.I.L. hanno dichiarato di non poter accogliere la richiesta del Governo di modificare il contratto del 1946 relativo allo sblocco dei licenziamenti.

La C.G.I.L. però mantiene per l'entità di tutti gli interessi in gioco, la sua ferma volontà di non accettare nessun altro licenziamento.

I problemi granari esaminati in una riunione interministeriale

Leri ha avuto luogo presso il Ministero dell'Agricoltura una riunione alla quale hanno partecipato i Ministri dell'Industria e Commercio, dell'Alto Commissario per l'Al-

imentazione e dei Consorzi Agrari. Nel corso della riunione è stato deciso l'approvimento dei mezzi tecnici necessari particolarmente per la trebbiatura.

Per quanto riguarda la mano d'opera e stata già data disposizione agli organi provinciali perché provino a intervenire presso l'UNRRA perché la prima aliquota di carburante sia consegnata entro la seconda quindicina di maggio.

Per accelerare le operazioni di trebbiatura il Ministero dell'Industria è intervenuto presso l'UNRRA perché la prima aliquota di carburante sia consegnata entro la seconda quindicina di maggio.

Per accelerare le operazioni di trebbiatura il Ministero dell'Industria è intervenuto presso l'UNRRA perché la prima aliquota di carburante sia consegnata entro la seconda quindicina di maggio.

Per accelerare le operazioni di trebbiatura il Ministero dell'Industria è intervenuto presso l'UNRRA perché la prima aliquota di carburante sia consegnata entro la seconda quindicina di maggio.

Per accelerare le operazioni di trebbiatura il Ministero dell'Industria è intervenuto presso l'UNRRA perché la prima aliquota di carburante sia consegnata entro la seconda quindicina di maggio.

Per accelerare le operazioni di trebbiatura il Ministero dell'Industria è intervenuto presso l'UNRRA perché la prima aliquota di carburante sia consegnata entro la seconda quindicina di maggio.

Per accelerare le operazioni di trebbiatura il Ministero dell'Industria è intervenuto presso l'UNRRA perché la prima aliquota di carburante sia consegnata entro la seconda quindicina di maggio.

Per accelerare le operazioni di trebbiatura il Ministero dell'Industria è intervenuto presso l'UNRRA perché la prima aliquota di carburante sia consegnata entro la seconda quindicina di maggio.

Per accelerare le operazioni di trebbiatura il Ministero dell'Industria è intervenuto presso l'UNRRA perché la prima aliquota di carburante sia consegnata entro la seconda quindicina di maggio.

Per accelerare le operazioni di trebbiatura il Ministero dell'Industria è intervenuto presso l'UNRRA perché la prima aliquota di carburante sia consegnata entro la seconda quindicina di maggio.

Per accelerare le operazioni di trebbiatura il Ministero dell'Industria è intervenuto presso l'UNRRA perché la prima aliquota di carburante sia consegnata entro la seconda quindicina di maggio.

Per accelerare le operazioni di trebbiatura il Ministero dell'Industria è intervenuto presso l'UNRRA perché la prima aliquota di carburante sia consegnata entro la seconda quindicina di maggio.

Per accelerare le operazioni di trebbiatura il Ministero dell'Industria è intervenuto presso l'UNRRA perché la prima aliquota di carburante sia consegnata entro la seconda quindicina di maggio.

Per accelerare le operazioni di trebbiatura il Ministero dell'Industria è intervenuto presso l'UNRRA perché la prima aliquota di carburante sia consegnata entro la seconda quindicina di maggio.

Per accelerare le operazioni di trebbiatura il Ministero dell'Industria è intervenuto presso l'UNRRA perché la prima aliquota di carburante sia consegnata entro la seconda quindicina di maggio.

Per accelerare le operazioni di trebbiatura il Ministero dell'Industria è intervenuto presso l'UNRRA perché la prima aliquota di carburante sia consegnata entro la seconda quindicina di maggio.

Per accelerare le operazioni di trebbiatura il Ministero dell'Industria è intervenuto presso l'UNRRA perché la prima aliquota di carburante sia consegnata entro la seconda quindicina di maggio.

Per accelerare le operazioni di trebbiatura il Ministero dell'Industria è intervenuto presso l'UNRRA perché la prima aliquota di carburante sia consegnata entro la seconda quindicina di maggio.

Per accelerare le operazioni di trebbiatura il Ministero dell'Industria è intervenuto presso l'UNRRA perché la prima aliquota di carburante sia consegnata entro la seconda quindicina di maggio.

Per accelerare le operazioni di trebbiatura il Ministero dell'Industria è intervenuto presso l'UNRRA perché la prima aliquota di carburante sia consegnata entro la seconda quindicina di maggio.

Per questo il Partito comunista propugna: un vastissimo programma di lavori pubblici nelle città e nelle campagne e in prima linea la sistemazione ricostruzione delle case, con l'intervento dello Stato e dei Comuni per stimolare la iniziativa privata e sostituirsi ad essa se indispensabile per il bene della Nazione;

un miglioramento dei salari e degli stipendi reali e l'istituzione di un efficace sussidio di disoccupazione;

l'aumento delle pensioni ai vecchi lavoratori;

la rapida liquidazione delle pensioni alle famiglie dei caduti e ai mutilati ed invalidi sia per causa della guerra di liberazione nazionale, sia per causa della guerra imposta dal fascismo al popolo italiano; il risarcimento dei danni ai sinistrati di guerra e vittime di rapresaglie tedesche, escludendo inve-

ce dal risarcimento coloro che della guerra e del fascismo hanno tratto profitto e che hanno collaborato con l'invasore;

la riorganizzazione dell'assistenza sanitaria ai lavoratori e una vasta campagna nazionale di solidarietà per la salvezza dell'infanzia;

e, allo scopo di avere i mezzi necessari alla realizzazione di queste misure senza compromettere la stabilità della moneta:

la confisca effettiva e rapida dei profitti fascisti e di guerra;

l'appello al risparmio mediante un grande prestito per la ricostruzione;

una imposta straordinaria sui grandi patrimoni;

la riorganizzazione di tutto il sistema tributario in modo che l'imposta, semplificata, venga pagata dagli abbienti e non gravi in modo intollerabile sui lavoratori e sui produttori piccoli e medi.

IL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO OPERAIO BULGARO

AL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO OPERAIO BULGARO - SOFIA.

IL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

COMUNISTI BULGARI SALUTANO I SUCCESSI DEL P.C.I. NELLA LOTTA PER LA DEMOCRAZIA

Il Partito Operaio Bulgaro (comunista) che sotto la guida di Giorgio Dimitroff e all'avanguardia nell'edificazione di un saldo regime democratico in Bulgaria, in occasione della Festa dei Lavoratori ha inviato al P. C. I. il seguente telegramma:

Il Comitato Centrale del Partito Operaio Bulgaro (Comunista) invia al Partito Comunista Italiano i suoi calorosi saluti per il 1. maggio. I popoli italiani e bulgari hanno sovravissuto agli orrori del barbaro regime fascista, durante più di 20 anni essi hanno lottato coraggiosamente contro la tirannia fascista e nel corso di questa sopportando enormi sacrifici. E' con gioia sincera che noi seguiamo i grandiosi successi del Partito Comunista Italiano come pure di tutti gli altri movimenti politici antifascisti in Italia nella loro lotta per il completo sradicamento del fascismo e di ogni altra reazione, per una vera democrazia politica ed economica del paese. Viva la grande festa del lavoro e della solidarietà internazionale!

Viva il P.C.I.! Viva la fratellanza tra tutti i popoli democratici!

IL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO OPERAIO BULGARO

IL P. C. I. ha così risposto al telegramma augurale inviato dagli dal Partito Operaio Bulgaro:

AL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO OPERAIO BULGARO - SOFIA.

Il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano vi ringrazia per gli auguri inviati al nostro Partito e al nostro Popolo in occasione del primo maggio e li ricambia cordialmente. Nella difficile situazione del nostro Paese condotto alla catastrofe dalle vecchie caste reazionarie fasciste il Partito Comunista è stato al centro del movimento di rinnovamento della lotta per salvare l'indipendenza nazionale per ristabilire la democrazia per emancipare i lavoratori per riguadagnare al paese l'amicizia e le simpatie dei popoli aggrediti e oppressi dai fascisti. Con l'elezione dell'Assemblea Costituente e la proclamazione della Repubblica noi faremo un nuovo passo in avanti verso la democrazia politica ed economica verso la pace, la prosperità e un migliore avvenire per il nostro popolo. Viva l'amicizia e la solidarietà dei popoli! Viva il Partito Operaio Bulgaro! Viva il compagno Giorgio Dimitroff!

IL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GRATTA L'ANTICOMUNISTA E TROVI L'IMPERIALISTA Churchill si oppone con violenza al ritiro delle forze britanniche dall'Egitto

Intanto le truppe sovietiche hanno lasciato la Persia

LONDRA, 7. — Tra gli applausi dei deputati laburisti, il Primo Ministro britannico Attlee ha annunciato oggi ai Comuni la decisione britannica di evacuare tutte le truppe inglesi dall'Egitto.

Il capo dell'opposizione, Winston Churchill, levatori a parlare ha dichiarato: « Questo è un annuncio assai grave, uno dei più gravi che io abbia mai uditi in questa Camera: la completa evacuazione dall'Egitto di tutte le truppe britanniche offerta fin dal principio dei negoziati ».

Churchill ha aggiunto che i frustrati 60 anni di lungimirante diplomazia e di oculata amministrazione (dal mandato del Governo di grida: « Troppi! ») sono stati gettati al vento in pochi giorni in seguito ad una politica folle e vergognosa.

Dopo le parole di Churchill si è aperto un violento dibattito sulla questione egiziana. L'ex Premier alla fine ha messo ai voti una mozione di sfiducia al governo. La mozione è stata respinta con 327 voti contro 158.

L'evacuazione della Persia è stata completata

TEHERAN, 7. — Il principe Firouz, portavoce ufficiale del governo persiano ha dichiarato che « per quanto ci risulta l'esercito sovietico ha ultimato l'evacuazione del territorio persiano ». Egli ha aggiunto però che nessuna commissione ufficiale è pervenuta finora al governo da parte delle autorità sovietiche.

A New York intanto, un'ora prima della mezzanotte di ieri, termine fissato dal Consiglio di sicurezza per la presentazione della relazione sulla evacuazione delle truppe sovietiche dalla Persia, l'ONU ha ricevuto dall'ambasciatore persiano a Washington, Hussein Ala, una lettera in cui si annuncia che le truppe sovietiche hanno completato l'evacuazione di quattro province settentrionali della Persia. Per quanto riguarda lo Azerbaigian, scrive il delegato iraniano, il governo è stato informato da altra fonte che l'evacuazione delle truppe sovietiche dalla provincia prosegue e che essa sarà completa prima del 7 maggio. Il governo persiano tuttavia insinua Hussein Ala nella sua lettera non avrebbe però ancora accertato quest'ultimo fatto.

DOPO IL REFERENDUM

La campagna elettorale iniziata in Francia

PARIGI, 7. — Tutti i Ministri dei tre partiti del Governo francese, comunista, socialista e M.R.P. hanno deciso unanimemente nella odierna riunione di Gabinetto di

DA TUTTO IL MONDO